

 ARTICOLO

Un numero speciale

Marco Biffi

Parole chiave:

Keywords:

Sommario:

Peer review

Submitted 06/05/2026

Accepted 07/05/2026

Published 11/05/2026

Open access

© 2026 | Attribution - Non commercial - Non derivatives (IT)

Cita come Marco Biffi, *Un numero speciale* in Rivista DILEF - V, 2025/5 (gennaio-dicembre), pp. 1-3. 10.35948/DILEF/2026.4409

DOI 10.35948/DILEF/2026.4409

Il numero V del 2025 della nostra rivista ha una fisionomia particolare, che merita qualche parola di introduzione e spiegazione.

In gran parte, i contributi qui raccolti sono legati ai festeggiamenti per i 100 anni dell'Università degli Studi di Firenze, in occasione dei quali i Dipartimenti sono stati chiamati a organizzare eventi di vario tipo: alcuni di quelli promossi dal Dipartimento di Lettere e Filosofia hanno avuto una loro conclusione in testi scritti che ci è sembrato opportuno riunire nella rivista.

La sezione "Letteratura italiana e Romanistica" è particolarmente ricca: vi confluiscono infatti gli esiti di due incontri legati al ciclo *Un secolo di eccellenza. I grandi umanisti dell'Università di Firenze*. Come spiega nel suo contributo introduttivo Simone Magherini, un primo gruppo di testi deriva dal seminario intitolato *Maestri di letteratura italiana*, organizzato il 21 maggio 2024 per celebrare il magistero di cinque docenti – Lanfranco Caretti, Domenico De Robertis, Giorgio Luti, Mario Martelli e Sergio Romagnoli – che hanno insegnato Letteratura italiana nella Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta del secolo scorso. Michela Landi e Salomé Vuelta García introducono invece il gruppo di testi derivati dall'incontro intitolato *Due maestri di letterature neolatine: Oreste Macrí e Arnaldo Pizzorusso*.

Sempre nell'ambito della Celebrazione del Centenario Unifi e sul filo dello studio dei "grandi maestri" va collocato il seminario *Tre grandi filosofi dell'Università degli Studi di Firenze*, tenutosi il 18 ottobre 2024 e organizzato dalla sezione di "Filosofia". I contributi – su Giulio Preti, Cesare Luporini ed Ettore Casari – trovano posto nella relativa sezione della rivista, introdotti da Mariagrazia Portera.

Anche le sezioni di "Antichità e Filologia" e di "Linguistica" offrono blocchi tematici, legati però a progetti di ricerca del Dipartimento.

Nella sezione di "Antichità e Filologia", a cura di Giovanni Alberto Cecconi, sono raccolti i contributi relativi a un evento articolato in due giornate, tenutosi a Firenze il 28 e 29 gennaio 2025: la conferenza di Daniela Gallo, dal titolo *Dal libro al museo. Considerazioni sulla messinscena delle epigrafi tra XVII e XVIII secolo*, e il seminario *Epigrafia manoscritta*, con interventi di Lucio Benedetti, Francesco Benassai, Giovanni Almagno e Carlo Slavich. Come spiega nel dettaglio il curatore in apertura di sezione, l'evento si è svolto all'interno delle attività del PRIN 2022 *A Pilot Project in the Digitisation of Epigraphic Manuscripts (ProDEM): Senator Filippo Buonarroti's Papers and Antiquarian Culture under the Last Medici*. La miscellanea ha così assunto la funzione di presentazione dei lavori del progetto, consentendo l'aggiunta anche del contributo di Valeria Ambriola.

La sezione di "Linguistica" è invece dedicata all'attività del gruppo di ricerca dipartimentale all'interno dello «Spoke 4» del Partenariato Esteso 5 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PE5 PNRR), incentrato sulla tematica «Cultura umanistica e patrimonio culturale come laboratori di innovazione e creatività». I

contributi affrontano, da diverse prospettive, il tema della comunicazione museale e della trasmissione del patrimonio culturale a pubblici differenziati: dalla riflessione sulla terminologia museale e sulla costruzione di strumenti “aumentati”, alla ricezione della lingua dell’arte, fino all’analisi dei pannelli espositivi. Uno dei contributi, di Ilenia Sanna, è dedicato in particolare alla valorizzazione di un percorso espositivo per il Centro Studi “Aldo Palazzeschi”, presso il DILEF, con attenzione alla lingua dei pannelli e alle forme di una divulgazione trasparente pensata in funzione di pubblici diversi. Nelle “Note di umanistica digitale”, Martina Romanelli ritorna sul percorso, spiegandone genesi e architettura.

Un ultimo contributo, di Giovanni Salucci e Michael Bassi, che completa le “Note di umanistica digitale”, si sofferma su un tema con cui molti ricercatori che promuovono i loro strumenti all’interno del “Laboratorio di Informatica Umanistica” del Dipartimento si sono dovuti spesso confrontare: quello della gestione delle banche dati aperte in relazione alla provenienza, alla citabilità e alla storicizzazione dei dati (*versioning*).